

(Articolo pubblicato sul sito “Palazzo Tenta 39” di Bagnoli Irpino il 26.03.2017)

## A Bagnoli, nella sede 4.0 di Acca, convegno con il presidente di Confindustria Boccia

**26.03.2017, Il Mattino**

L'appuntamento è per lunedì 27 alle ore 15 presso la sede di Acca a Bagnoli Irpino.



«Innovazione e finanza» è il tema scelto da Confindustria di Avellino per avviare un confronto tra rappresentanti delle istituzioni, imprese che innovano e sistema bancario che, grazie all'accordo tra Confindustria – Piccola Industria – e Intesa San Paolo, è in grado di proporre nuove formule finanziarie per accompagnare le imprese nel percorso di trasformazione digitale.

Per l'incontro è stato scelto il **campus di Acca Software Spa a Bagnoli Irpino**, costruito con elevati standard tecnologici e che rappresenta in maniera concreta il futuro delle costruzioni, basato su soluzioni armoniche a basso impatto ambientale e paesaggistico.

**Lunedì 27 alle 15 si ritroveranno a Bagnoli Irpino** a discutere di «Innovazione e finanza» gli assessori regionali alle start-up ed innovazione e alle Attività produttive, **Valeria Fascione e Amedeo Lepore**, il direttore generale del Banco di Napoli **Francesco Guido**, i responsabili di aziende innovative **Guido Cianciulli**, padrone di casa e ceo di Acca Software Spa, **Michele Di Benedetto e Marco Mina** della Omron Elettronics Spa, del settore robotica.



Ad aprire il convegno e introdurre i lavori sarà **Giuseppe Bruno**, presidente di Confindustria Avellino, mentre le conclusioni sono affidate al presidente nazionale di confindustria, **Vincenzo Boccia**.

Le questioni dello sviluppo

# Credito e innovazione, Boccia e l'Irpinia 4.0

Il presidente nazionale di Confindustria al convegno di Bagnoli  
La sua prima visita per rilanciare la sfida della modernizzazione



È la prima volta dalla sua elezione che il presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia, visita una azienda della provincia di Avellino. Oggi sarà nel nuovo campus di Acqa Software a Bagnoli Irpinio, costruito con elevati standard tecnologici che rappresentano una sfida concreta il futuro delle costruzioni, basato su soluzioni armonizzate a basso impatto ambientale e progettate in occasione migliore, quindi, per rilanciare la sfida Industriale 4.0 che parte innanzitutto da una trasformazione culturale che deve diventare patrimonio diffuso degli imprenditori, indipendentemente dalle dimensioni della propria impresa. «Innovazione e finanza è il tema scelto da Confindustria Avellino per il convegno tra imprenditori italiani, imprese che insieme e sistema bancario far, grazie all'accordo tra Confindustria Piccola Industria e Intesa San Paolo, sarà in grado di pensare nuove formule finanziarie per accompagnare le imprese nel percorso di trasformazione digitale».

L'appuntamento è alle 15, quando si ritroveranno a Bagnoli Irpinio gli amministratori regionali Maria Rosa Iannace e alle Attività produttive, Valeria Fuscone e Antonio Lepore, il direttore generale del Banco di Napoli, Francesco Guiso, i responsabili di aziende innovative Guido Cianciulli, con di Acqa Software, Michele Di Benedetto e Marco Mina, della Cronon Elettronica, del settore robotica. A introdurre l'evento è Giuseppe Bruno, presidente di Confindustria Avellino, mentre le conclusioni saranno affidate al presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia. Modererà l'incontro Giuseppe Picone, responsabile della sede di Avellino dell'Associazione di Avellino de

**L'incontro Presenti con Bruno Falcini e Lepore: il nodo finanziario**

La questione dell'accesso al credito è al centro delle attività di Confindustria Avellino. Il nodo finanziario è un tema che in questa giornata di incontro è stato affrontato da una delegazione di imprenditori avellanesi che ha fatto un tour di aziende che limitano le loro possibilità di finanziamento adeguati per crescere. Ecco perché Confindustria Avellino, rilanciando gli schemi dei finanziamenti europei, ha voluto portare in Irpinia la governance di una banca italiana di credito di riferimento e una di una azienda leader nel suo settore, e un'azienda del territorio, a sottolineare la necessità che se cresce super e innovare e la compagnia adeguatamente le modalità produttive presentate verso il futuro e che devono avere gli strumenti adeguati per poter realizzare i loro progetti.

F. B.



Le scenerie: il nuovo stabilimento dell'Acqa Software a Bagnoli Irpinio; a lato, Guido Cianciulli e Giuseppe Bruno sopra, Vincenzo Boccia



## Cianciulli: così da questa provincia abbiamo battuto i giganti asiatici

**L'intervista**

Il fondatore di Acqa Software mette in rete le aziende mostrando che le buone idee hanno mercato

**Edoardo Sirignano**

«L'Irpinia è il vero spirito del mondo digitale. In questo campo non servono grandi infrastrutture, ma solo cervelli. Così la provincia di Avellino può battere anche i giganti asiatici. Antonio Cianciulli, fondatore di Acqa Software, spiega le ragioni della visita di Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, al nuovo stabilimento di Bagnoli Irpinio».

**Cianciulli, quale significato assume l'incontro?**  
«L'incontro, fortemente voluto da Confindustria Avellino e dal presidente Bruno, si inserisce in un tour nazionale per far toccare

le mani mano agli imprenditori quelle che sono le opportunità in termini di ricerca e sviluppo, digitalizzazione, innovazione. Si tratta di un momento non solo istituzionale, ma di un invito per le aziende collaborare verso un obiettivo comune: portare questo prima tutta l'Irpinia alla fabbrica 4.0».

**Innovazione: a che punto è l'Irpinia?**  
«Il problema non riguarda solo l'Irpinia, ma gran parte del Mezzogiorno. C'è un'importante difficoltà a vedere il bello come strumento per fare meglio. La provincia di Avellino ha un'ottima potenzialità che non viene sfruttata e venduta al mondo come dovrebbe. Investire nel digitale deve essere una priorità per ogni tipo di impresa. Il momento è un'occasione da non si lasciare. In ogni ambito, abbiamo un'occasione, un'occasione che in alcune parti dell'Europa il 20% delle imprese arriva dal digitale».

**La digitalizzazione del processo, l'automazione e anche l'internazionalizzazione, però, non sono sfide accessibili a tutti. Come aiutare le piccole e medie imprese?**

«Apriti i mercati tra imprese. La visita di Boccia, in un'azienda non in una sede istituzionale, dimostra il significato del tessuto produttivo che c'è e fa rete. Tutti devono aprire le porte delle proprie fabbriche e ragionare come un'unica unità. Anche noi siamo partiti come piccoli. È possibile, quindi, crescere pure in Irpinia. Il concetto attuale per me è che il vero spirito di competitività è quello che c'è in Cina e gli Stati Uniti. La tecnologia Bim, punto di forza del gruppo Acqa, ad esempio, ha messo alle spalle i giganti asiatici. Non sono grandi aziende, ma visione e tanta voglia di innovare. Portare alla tecnologia come servizio alla persona, inoltre, può essere un aspetto che per me è il bello di quello».

**Per arrivare a tale riguardo, però, servono anche investimenti delle istituzioni. Da dove bisogna partire?**

«È impossibile che anche le imprese industriali non abbiano una trasformazione verso. Sono settori che hanno molte iniziative digitali. Il vero sforzo, però, è la formazione. Nel villaggio globale non sono gli grandi agenzie, ma i cervelli presenti alle di del cambiamento. In Irpinia, ci sono talenti, che troppo spesso vengono sottovalutati. Lo sforzo deve essere quello di tutti insieme in provincia di Avellino, offrendo loro gli strumenti necessari al background e miglioramenti. Confindustria e Regione Campania stanno lavorando per portare in Irpinia».

**L'Irpinia è pronta a questo cambiamento?**  
«In Irpinia c'è un patrimonio di menti dal valore inestimabile. La mancanza di grandi infrastrutture e impianti di sviluppo, sarebbe un ostacolo, possono essere un vantaggio. C'è il continuo impegno per costruire e lavorare in tranquillità. Nel campo dell'innovazione digitale, tali condizioni assumono un significato importante. I tempi per puntellare i servizi, però, sono brevi. L'Irpinia non deve perdere l'ultimo treno. Le eccellenze 4.0 sono state progettate nel deserto».

07.03.2017, **Il Mattino** (di Gianni Colucci)

## Acqa, tra i boschi dell'Irpinia nascono le case ecologiche

\*\*\*



Progettare case ecologiche, alimentate da energia rinnovabile, che proteggono chi le abita e siano facili da tenere in efficienza. Progettare a misura di chi vive tra quelle mura, facilitando le manutenzioni, prevedendo i guasti, ampliando le possibilità di miglioramento di impianti e particolari estetici. Il futuro delle costruzioni sul computer del progettista che spazia dai calcoli strutturali e alle linee architettoniche fino alla

definizione dei consumi energetici e dei costi di realizzazione. In una parola, Bim (il building information model) che sta diventando il vero tavolo da disegno dei progettisti e la modalità realizzativa degli edifici che il nuovo codice degli appalti farà diventare uno standard per le opere pubbliche. E l'Italia è all'avanguardia nella scrittura dei nuovi programmi in questo specifico settore.

In un'azienda campana con un centro di ricerca forte di 150 ingegneri e architetti, si sviluppano software per questo specifico segmento della progettazione come si fa solo in altre due aziende al mondo. I software di Acca (l'azienda che da 30 anni in Irpinia prima nella sede storica di Montella oggi in un avveniristico centro di ricerche a Bagnoli irpino, sperimenta e innova la tecnologia di progettazione computerizzata) sono una novantina, a disposizione degli specialisti della progettazione in campo edilizio. E hanno sfondato nel mondo. Un gioiellino di sperimentazione e innovazione che è nato tra antiche chiese e corsi d'acqua, e prati punteggiati di mucche al pascolo. Il tutto in un minuscolo centro storico di un paesino irpino. E in Acca si scopre un misto di fantasia e coraggio, di slancio verso il futuro e un pizzico di follia che fa assomigliare questo team di specialisti alle software house americane dei primordi.

Anche qui c'è un fondatore un po' mitico, un garage che pian piano diventa sempre più stretto. E un'occasione presentatasi improvvisa e colta al volo. Tutto comincia nella cameretta di Guido Cianciulli progettista in edilizia che negli anni Ottanta e alle prese con la ricostruzione nelle zone devastate dal sisma di Irpinia e Basilicata. Capisce che bisogna far presto per restituire le case ai compaesani, e che il tavolo da disegno e il tecnigrafo non bastano più. Così – a cominciare dalla sua passione per il coding, la stesura dei programmi che sperimenta con un Commodore 4 -, si ingegna a creare un programma computerizzato per le contabilità in edilizia al voce corre e non c'è studio in zona a non adottare la sua "invenzione". Un programma semplice che fa calcoli strutturali e contabilità insieme.

È l'intuizione che fa nascere Acca (che è un acronimo che non significa un bel niente come per Google, ad esempio), ma consente alla piccola azienda irpinadi essere sempre ai primi posti nelle fiere e nei cataolghi alfabetici). In trenta anni Guido con la collaborazione del fratello ingegnere Antonio fa diventare l'azienda un'insostituibile compagna di viaggio degli studi di progettazione italiani e poi europei. L'interfaccia grafico diventa accurato, elegante, affidabile, friendly. «Ci mettiamo contenuti di qualità non serve fare pubblicità se non c'è contenuto», dice Guido. E il fratello che ha passione per l'arte e il design aggiunge grafica e comunicazione con le opere d'arte del Rinascimento sulle confezioni, e poi con un contatto diretto con gli utenti che è quasi maniacale. Ad Acca c'è un centro tv per i tutorial, l'assistenza telefonica post vendita non molla mai nemmeno se l'Sos arriva da un altro Continente. E le collaborazioni con le università campane e uno spazio aperto agli spin off contamina, arricchisce, mette in circolo il sapere aziendale con il main stream della ricerca accademica.

È la ricerca, continua, ossessiva, maniacale che aggiunge sempre nuovi tools ai programmi. Sono 150 gli ingegneri e gli architetti che lavorano ad Acca, tutti irpini, tutti con studi nelle migliori università del mondo alle spalle. C'è chi arriva dal Sud America perché ha un genitore irpino che l'ha fatto studiare nel Continente che raggiunse da emigrato. Il ritorno a casa grazie ad Acca. C'è chi non si fa sedurre dagli studi internazionali di architettura e torna qui. Come Roberto, l'architetto di 35 anni che scrive il programma per l'ultima versione del Bim di Acca: «Mio padre mi ha fatto studiare all'estero, ma qui ho trovato il lavoro che ha battuto la concorrenza delle offerte che mi arrivavano dopo la laurea». Qui significa a due passi da casa. Perché chi lavora da Acca torna a casa nella pausa pranzo (strategicamente lunga due ore), e chi non può, potrà cucinarsi qualcosa in mensa, coltivare l'orto, fare fitness e nuoto in palestra o piscina, o magari allungarsi per il trekking o lo sci all'altopiano del Laceno che dista una decina di tornanti dal centro di ricerca.

[IL VIDEO](#)